RASSEGNA STAMPA
4 GENNAIO

Laura Incremona



COMISO: FONDI DESTINATI AL PALAROMA E AL CENTRO CITTADINO

Cinque milioni per due progetti di rigenerazione urbana

VALENTINA MACI

COMISO. Cinque milioni di euro per due progetti di rigenerazione urbana di Comiso. I due finanziamenti sono stati stanziati dal Ministero dell'Interno di concerto con Ministero Economia e Finanze, e Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile.

"Grazie alla progettualità messa in campo - ha dichiarato il sindaco Maria Rita Schembari - abbiamo aggredito due importanti finanziamenti che ci consentiranno di proiettare la nostra città in una dimensione del tutto nuova tramite la rigenerazione del centro cittadino e del PalaRoma. Le arterie interessate dal progetto saranno molte e ricadono nel centro storico di Comiso così come perimetrato nel vigente Prg, e saranno interessate dagli interventi di recupero anche i locali comunali sottostanti il sagrato della chiesa Maria delle Stelle e l'ex mercato ittico, che oggi ospita la Fondazione Bufalino. I locali recuperati saranno destinati ad attività sociali e artigianali gestiti da associazioni e cooperative sociali".

"L'obiettivo primario - aggiunge il vicesindaco Roberto Cassibba, assessore alle opere pubbliche - è quello di trasformare Comiso in una città catalizzatrice di turismo stanziale, grazie anche alle molteplici risorse artistiche, e architettoniche per le quali è cominciato l'iter per l'inserimento tra i siti dell'Unesco del Val di Noto. Per ciò che concerne il secondo finanziamento – aggiunge il vicesindaco con delega alle Opere pubbliche, Roberto Cassibba - previsti interventi di rifunzionalizzazione del Palaroma e dell'area di pertinenza da adibire ad attività sportive e sociali. Il progetto consiste nella rigenerazione dell'immobile esistente, previa verifica dell'idoneità delle strutture, da destinare ad attività sportive e culturali. L'area oggetto delle proposta progettuale occupa una superficie di circa 17.000 mq".

«Basta litigare sulla nostra Ragusa-Catania»

Appello. Il comitato-osservatorio del capoluogo che da anni segue l'iter del progetto si rivolge alle istituzioni in lite
«Necessaria e urgente una pronta pacificazione per raggiungere l'obiettivo, non per portare acqua al proprio mulino»

> «Fonti certe ci dicono che il progetto è stato validato ed è pronto per l'approvazione, a chi serve questo rimpallo di responsabilità?»

MICHELE BARBAGALLO

Un incontro urgente per capire i destini del progetto di raddoppio della Ragusa - Catania alla luce anche delle schermaglie politiche che si sono venute a creare a fine anno tra i rappresentanti della Regione e il sottosegretario alle Infrastrutture, Giancarlo Cancelleri. A chiederlo è il comitato-osservatorio che da anni segue l'iter del progetto. Ieri mattina gli esponenti del comitato, Salvo Ingallinera, Leonardo Licitra, Giuseppe Santocono, Roberto Sica, si sono riuniti per prendere amaramente atto che il 30 dicembre scorso il progetto di raddoppio non è andato in appalto, sebbene fosse stata quella la data annunciata, così come si è analizzata la diatriba politica in atto tra i vertici istituzionali con l'ennesimo rimpallo di responsabilità.



Cancelleri e Musumeci e, sopra, l'ultimo vertice tenutosi a Ragusa

"Spiace constatare che autorevoli esponenti delle istituzioni nelle loro rispettive responsabilità sottolineino attacchi dai fini sfumatamente impercettibili e, se non fosse per l'estrema urgenza di una pronta pacificazione su questo tema, saremmo portati a pensare di trovarci davanti all'ennesimo tentativo di portare acqua al proprio mulino - sottolinea il comitato - Durante l'incontro del 17 novembre al palazzo comunale di Ragusa alla presenza del presidente della Regione Musumeci, del sottosegretario Cancelleri e del Rup Anas ing. Mupo, oltre ai parlamentari on. Campo e on. Dipasquale e al sindaco di Ragusa avv. Cassì, abbiamo registrato l'unanime volontà di procedere insieme al superamento delle ultime battute burocratiche che ci separano dall'inizio dei lavori, e inoltre ci eravamo dati un appuntamento di confronto in corso di avanzamento delle procedure entro lo scorso Natale. In quella occasione abbiamo espresso, tra le altre cose, preoccupazioni circa il rispetto delle stringenti scadenze dettate dal cronoprogramma che recepisce il Contratto di Programma Anas-Mit 2016-2020 con appaltabilità entro il 2021 ed è finanziato tra le altre risorse dalle "obbligazioni giuridicamente vincolanti a valere sul Po Infrastrutture Fsc 2014-2020 con finanza regionale di 217 mln di euro quindi con una precisa scadenza temporale per affidamento dei lavori alla data del 31 dicembre 2022".

"Da nostra fonte verificata - aggiunge il comitato - il progetto è stato validato ed è pronto per l'approvazione così come il bando di gara che è stato perfezionato. Purtroppo, in mancanza della ratifica delle disponibilità di quota parte di finanziamento regionale di 217 mln è stato deciso di rimandare l'approvazione e la determina al prossimo CdA".

Il nuovo CdA Anas, ricorda il comitato, è stato nominato il 23 dicembre 2021 sostituendo il precedente che aveva poteri fino al giorno prima. "Nei giorni scorsi abbiamo assistito ad un rimpallo di responsabilità. Ed allora si faccia chiarezza", conclude il comitato.

Inflazione e caro-bollette spettri del 2022 «Come se già non bastasse la pandemia famiglie e imprese stringeranno la cinghia»



"Come se non bastasse la variabile impazzita e permanente del Covid a smorzare la ripresa dei consumi che ha caratterizzato il periodo natalizio, nel 2022 inflazione e caro bollette impatteranno in modo significativo sui conti delle famiglie e delle imprese anche della provincia di Ragusa". A dirlo è il presidente provinciale Confcommercio Ragusa, Gianluca Manenti, che si ricollega a un'analisi del centro studi dell'associazione di categoria secondo cui l'impennata decisa dai mercati dell'elettricità e del gas e la corsa dell'inflazione che, in considerazione degli aumenti attesi già per fine gennaio, rischia di superare nella parte iniziale del prossimo anno il 4%, comporteranno, a livello nazionale, una maggiore spesa energetica di oltre 11 miliardi per le famiglie e aumenti di elettricità e gas intorno al 40% per le imprese.

"Se nel 2020 – chiarisce Manenti – le famiglie iblee hanno speso in media 850 euro per le spese per energia elettrica e gas (pari al 4,7% della spesa totale annuale) l'esborso è salito a 1.020 euro nel 2021 con un aumento di poco meno di 200 euro. Ancora più difficile appare la situazione in prospettiva: nel 2022 questa cifra dovrebbe salire ulteriormente arrivando a rappresentare il 6,1% dei consumi".

Secondo il direttore dell'Ufficio Studi, Mariano Bella, "considerando questa spesa come difficilmente comprimibile da parte delle famiglie, è presumibile che siano costrette a rinunciare ad altre spese non obbligate, prolungando le difficoltà di settori già duramente colpiti dalla pandemia. Sembra inevitabile sia un ripensamento delle politiche energetiche sia una diversa strategia di prezzo per i relativi consumi".

Nell'analisi di Confcommercio si sottolinea come "la crisi che ha investito i mercati dell'elettricità e del gas in Europa non ha paragoni con il recente passato ed ha una gravità che richiede interventi urgenti ed immediati". Per fare alcuni esempi, a legislazione vigente e con gli automatismi in essere, per un negozio con potenza impegnata di 35 chilowatt e consumo annuo di 75mila chilowattora, la maggiore spesa per la bolletta sarebbe di oltre 5mila euro su base annua su un totale di 17mila euro. Per un ristorante con potenza impegnata di 50 chilowattora e consumo di 100mila chilowattora in un anno, la maggiore spesa per la bolletta elettrica sarebbe intorno agli 8mila euro annui su un totale di 25mila euro.

PREVISIONI. Il centro studi Confcommercio e le prospettive dei rincari «Subito contromisure»

M. F.

Farmacie sotto stress «Siamo senza tamponi e la gente ha paura»

Ottaviano: «A breve nuove forniture, ma i disagi previsti ancora per giorni»



Scorte finite. Non disponibili i tamponi gratuiti dell'Asp per i vaccinati, sono aumentate a dismisura le richieste per i test a pagamento. «E c'è chi lo chiede più volte nel giro di pochi giorni», segno di un'evidente paura del contagio.

"Oggi ho dovuto girare 4 farmacie per trovarne una con la disponibilità dei tamponi certificabili ai fini del green pass". E' solo uno dei tanti commenti di chi sta riscontrando difficoltà enormi per il test rapido. Per chi deve partire o accedere a servizi dove il tampone è obbligatorio questo, di certo, è un disagio enorme. Sull'argomento, abbiamo sentito il presidente dell'Ordine dei Farmacisti di Ragusa Emanuele Ottaviano: «Negli ultimi 10 giorni – ci spiega - la richiesta dei tamponi certificati in farmacia è cresciuta a dismisura. Va detto che, anche prevedendo un aumento di richiesta per le festività natalizie, ci eravamo organizzati richiedendo ai fornitori scorte adeguate. Queste nostre previsioni, però, sono risultate molto inferiori alla realtà; pensavamo ad un incremento della richiesta del 20-30%, ci siamo invece ritrovati ad affrontare richieste più che raddoppiata. Il problema è all'origine in quanto gli stessi importatori non si aspettavano una crescita così esponenziale. Proprio in virtù del fatto che già prima delle feste eravamo stati avvisati di un possibile rallentamento di invio delle scorte, ci eravamo organizzati, ma non pensando ai numeri delle ultime settimane. Adesso siamo in un collo di bottiglia. Un fornitore che ho chiamato stamattina (ieri per chi legge), mi ha detto ad esempio che in un solo giorno ha finito 300mila tamponi. Nella mia farmacia nelle ultime settimane abbiamo somministrato una media di 120 test al giorno, più del doppio rispetto alle settimane precedenti, e questo vale ovviamente per tutte le farmacie. Adesso i fornitori ci hanno assicurato l'invio di nuove scorte a breve, ma è chiaro che per qualche altro giorno potranno registrarsi ancora disagi".

"Stiamo registrando molta paura - conclude il dott. Ottaviano - qualcuno infatti ha richiesto il tampone più volte nel giro di pochi giorni. Tengo a precisare che la nostra categoria ha fatto e sta facendo uno sforzo enorme, portando avanti un'attività che esula dalla nostra organizzazione di routine. Contemporaneamente cerchiamo di dare risposte all'utenza, ci attiviamo per cercare le scorte e garantiamo i servizi tradizionali».

C. R. L. R.

«Reddito di cittadinanza pignorabile per un quinto, come lo stipendio»

Sentenza del giudice dell'esecuzione di Catania ribalta la linea attuata finora dall'Inps a favore dei creditori

VITTORIO ROMANO

CATANIA. Chi percepisce il reddito di cittadinanza non potrà più contrarre debiti contando sulla impignorabilità del sussidio di Stato.

La misura economica, pensata per aiutare quei soggetti economicamente disagiati che non riescono a trovare un'occupazione stabile, è stata più volte oggetto di abusi da parte non solo di gente che l'ha richiesta e ottenuta pur non avendone diritto, ma anche da parte di coloro che declinavano proposte di lavoro contando su una sussistenza economica che si pensava essere, al contrario dello stipendio e della pensione, al sicuro da eventuali pretese economiche dei creditori.

L'Inps, soggetto erogatore dell'emolumento, si è sempre rifiutato di bloccare, seppur parzialmente, alcun importo nonostante l'ordine dell'ufficiale giudiziario di procedere alla sospensione dell'erogazione nella misura pari a un quinto per metterla a disposizione dei creditori.

Ma la svolta su questo comportamento che nei fatti rendeva immuni i soggetti debitori è arrivata dal giudice dell'esecuzione del tribunale civile di Catania, che ha dichiarato la pignorabilità del reddito di cittadinanza, ordinando all'Inps il pagamento dell'importo al creditore avente diritto.

Questa sentenza, sebbene riguardi una singola esecuzione, apre le porte a una moltitudine di speranzosi creditori che non riuscivano a esigere il proprio credito.

La storia trae origine da un debitore di Piedimonte Etneo, che, dopo aver contratto dei debiti, riconosciuti anche in sede giudiziaria, si rendeva completamente insolvente rimanendo volontariamente disoccupato e ottenendo in suo favore il reddito di cittadinanza. L'importo mensilmente erogato dall'Inps veniva prontamente pignorato dall'ufficiale giudiziario di Catania su istanza di un creditore che riteneva di potersi così soddisfare, ma trovava una ferma opposizione dell'Inps che rifiutava l'accantonamento sostenendo l'impignorabilità dello stesso.

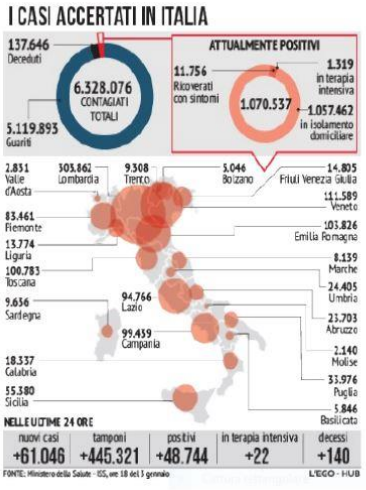
Il giudice dell'esecuzione di Catania però, accogliendo le ragioni del creditore, ha dichiarato pignorabile il reddito di cittadinanza nella misura pari a quella degli stipendi, ovvero un quinto del reddito stesso.

Il giudice ha rilevato che il decreto istitutivo del reddito di cittadinanza ha misura di politica attiva dell'occupazione e non di sussistenza alimentare, potendo dunque essere assimilato a un reddito da lavoro dipendente, e dunque regolarmente pignorabile anche perché, rileva il magistrato, nessuna esclusione è espressamente prevista dalla legge che elenca specificamente tutti gli importi non soggetti a pignoramento.

> Per il magistrato si tratta di importi analoghi a reddito

Con una compiuta disamina si rileva che gli importi erogati vengono nominati "reddito di cittadinanza" e non "sussistenza o erogazione di natura alimentare" proprio perché importi assimilabili ad un reddito.

La palla passa adesso all'Istituto nazionale della previdenza sociale, che dovrà provvedere al versamento in favore dei creditori procedenti di tutti gli importi pignorati, anche se l'ente sino a questo momento aveva formalmente sempre rifiutato di effettuare ritenuta alcuna con le immaginabili conseguenze.



Il sistema sotto pressione. Più hub nelle Regioni, ancora lunghe code per i test

Corsa a vaccini e tamponi, a gennaio obiettivo 15 milioni di dosi

LORENZO ATTIANESE

ROMA. Gestire il sovraccarico di richieste per tamponi e somministrazioni di vaccini in vista del picco della quarta ondata. Il governo e le Regioni si preparano ad affrontare un gennaio difficile. Dopo l'accordo con i rappresentanti di categoria dei farmacisti sul prezzo calmierato delle mascherine Ffp2 - fissato a 75 centesimi - il commissario per l'emergenza, Francesco Figliuolo, fissa il target di somministrazioni del siero per gennaio: «Alla luce dei risultati positivi nel periodo delle festività, con punte di quasi 650mila somministrazioni giornaliere, si potranno raggiungere - annuncia - i 15 milioni di somministrazioni in questo mese». Un numero più alto rispetto a quello di dicembre, in cui il numero di inoculazioni è stato di 14,5 milioni. Nessun problema, assicura Figliuolo, anche sugli approvvigionamenti: «Il fabbisogno di vaccini per gennaio verrà assicurato dalle dosi di Pfizer e Moderna nella disponibilità della struttura commissariale. Nel complesso, i quantitativi sono in grado di esprimere una potenzialità di 26 milioni di somministrazioni».

Potrebbe dunque slittare a febbraio l'arrivo di Novavax, il cosiddetto vaccino che "piace" ai no vax, in quanto sfrutta la tecnica delle proteine ricombinanti, in uso da tempo contro malattie come pertosse, epatite, meningite, herpes zoster e altre infezioni virali.

Ma se continuano a volare le cifre sulle inoculazioni di booster, con una risalita dei numeri sulle prime dosi (in 24 ore rispettivamente 266.181 e 35.421, nonostante fosse domenica), prosegue anche la sofferenza delle strutture destinate ad accogliere i cittadini per iniezioni e non solo, sempre più divise tra effettuazione di tamponi e somministrazioni del siero. «Purtroppo le lunghe attese per l'effettuazione dei tamponi molecolari e per i test rapidi - dalle lunghe file in hub e farmacie alle liste di prenotazione - ancora non diminuiscono: c'è un sovraccarico di persone che vanno a fare il tampone. Ci aspettiamo che si normalizzi la situazione in vista delle normative che saranno annunciate mercoledì (domani per chi legge, ndr)», spiega il presidente dell'Ordine dei medici di Roma, Antonio Magi, il quale - in contatto con i colleghi di altre regioni - riferisce che «questo tipo di problema si verifica soprattutto nelle grandi città come Milano, Torino, Napoli e Roma. A volte il test rapido non basta e ci sono cittadini che lo ripetono anche due o tre volte».

E per far fronte alle richieste, in tutto il Paese diverse Regioni tornano ad attivare nuovi hub. A Torino il governatore piemontese Alberto Cirio ha riaperto la struttura vaccinale del "Valentino", che arriverà a duemila vaccinazioni al giorno. In Puglia la Regione ha dato il via libera ad aprire altri hub vaccinali nelle scuole. In Friuli Venezia Giulia in pochi giorni è stato potenziata l'offerta vaccinale. A Chieti, come in molte altre città, nascono nuovi hub con tamponi rapidi antigenici dedicati ad alunni e personale di tutte le scuole.

Italia verso due milioni di contagi

Omicron in forte crescita. Ieri altri 140 morti, la Liguria scivola in arancione, altre aree a rischio
Cartabellotta: «Meno contatti, più smartworking. Scuole? Se si aprono, si deve chiudere altro»

ROMA. Anche se al momento il sistema ospedaliero riesce a rispondere all'aumento dei ricoveri per Covid-19, la situazione epidemiologica in Italia è di allerta poiché, con questo tasso di crescita dei casi, il rischio comunque di intasare gli ospedali è forte: si può infatti arrivare a 2 milioni di positivi. È questa la previsione della Fondazione Gimbe, mentre la preoccupazione per la diffusione della più infettiva variante Omicron sale dopo gli ultimi dati diffusi dall'Istituto superiore di Sanità che attestano come la sua prevalenza abbia raggiunto il 28,4% nei campioni delle acque reflue e sia in forte aumento.

In tale contesto, secondo le previsioni del matematico del Cnr, Giovanni Sebastiani, la cartina dell'Italia si prepara a cambiare nuovamente colori: se i dati di oggi confermeranno il trend degli ultimi giorni, venerdì Toscana e Umbria saranno dichiarate gialle, mentre la Liguria scivolerà in arancione, un destino che potrebbe toccare anche al Piemonte fra una decina di giorni e alle Marche fra poco meno di tre settimane, anche se questi tempi potrebbero accorciarsi per via dell'influsso ritardato dell'impennata dei contagi negli ultimi 10 giorni. Rispetto invece ad Omicron, i campioni delle acque reflue indicano una decisa crescita della sua circolazione in Italia nelle tre settimane comprese tra il 5 e il 25 dicembre, secondo i risultati della flash survey straordinaria effettuata dall'Iss e che ha analizzato 282 campioni di acque reflue raccolti in 98 punti di campionamento di 16 Regioni/Province autonome.

Se la congestione degli ospedali, anche per effetto di Omicron, è tuttavia meno veloce rispetto all'aumento dei casi, l'impatto comunque c'è e, se anche il tasso dei ricoveri fosse l'1%, spiega il presidente Gimbe, Nino Cartabellotta, «avremmo 20mila persone in ospedale». Bisogna dunque provare ad abbassare la circolazione del virus. In primis, afferma, «bisogna limitare i contatti sociali, magari incrementando lo smart working». E a fronte dell'aumento dei contagi, preoccupa la prossima riapertura delle scuole dopo la pausa natalizia. La scuola, avverte Cartabellotta, «è un bacino di contagi: se decidiamo di tenere aperte le scuole bisognerà chiudere qualcos'altro».

Anche i dati del bollettino quotidiano del ministero della Salute confermano questo trend di crescita, sia pure con dati che risentono del minor numero di tamponi nel weekend. Ieri sono stati 68.052 i nuovi contagi da Covid (domenica erano 61.046), e le vittime sono state 140 (domenica 133). I tamponi molecolari e antigenici ieri sono stati 445.321 e il tasso di positività è sceso al 15,2%, rispetto al 21,9% di domenica. Quanto alle ospedalizzazioni, sono 1.351 i pazienti in terapia intensiva (+32 in un giorno) e i ricoverati con sintomi nei reparti ordinari sono stati 12.333 (+577). Secondo gli esperti, i casi continueranno ad aumentare, con il picco dei contagi atteso «entro il mese di gennaio» secondo l'infettivologo Massimo Galli o «fra 5-10 giorni» secondo le analisi del matematico Sebastiani. A tutto ciò si aggiunge il fatto, avverte Galli, che Omicron «buca l'immunità dei guariti più di altre varianti», con molti casi di reinfezione, e «l'alta circolazione del virus può provocare nuove mutazioni». Tuttavia, evidenzia Massimo Ciccozzi, direttore dell'unità epidemiologica all'Università Campus Biomedico di Roma, «le infezioni da variante Omicron sono più lievi, per questo si dice che il virus si stia "raffreddorizzando", sta iniziando il suo adattamento all'uomo e quindi sta diventando un normale coronavirus. Potrebbe volerci molto tempo o magari basterà quest'anno per completare l'adattamento». Molto dipenderà, conclude l'epidemiologo, «dalla pressione che noi faremo, tra mascherine e vaccino».

IL PUNTO IN SICILIA

Boom di positivi a Catania (1.090) sale ancora la febbre negli ospedali

PALERMO. La curva epidemica in Sicilia ha sempre più la febbre alta, anzi altissima. Sono stati registrati nelle ultime 24 ore 4.384 nuovi contagi su 25.286 tamponi processati e l'indice di positività è del 17,3% (domenica era al 17%). Boom di positivi nella provincia di Catania con 1.090 nuovi contagi. Seguono Palermo 888, Siracusa 586, Messina 501, Trapani 462, Ragusa 312, Caltanissetta 275, Agrigento 262, Enna 8. Temperatura in rialzo, di conseguenza anche negli ospedali, dove la pressione sta davvero preoccupando: 918 sono ricoverati in area medica con un incremento di 66 pazienti rispetto a domenica, mentre nelle terapie intensive sono saliti a 112 i pazienti ricoverati, 5 in più rispetto a due giorni fa. Così come sono in aumento anche i decessi: la Regione ne ha notificati al ministero della Salute altri 16, ma riferiti anche a giorni precedenti. Adesso il bilancio provvisorio delle vittime è di 7.543, mentre i guariti sono 284. Proseguono intanto e consegne di vaccini da parte di Sda, il corriere espresso di Poste Italiane. Oggi nell'Isola è previsto l'arrivo di 61.600 fiale di vaccino Moderna che saranno recapitate nelle farmacie ospedaliere. In particolare, i centri di destinazione saranno Palermo (15.200 dosi), Giarre (14.000), Milazzo (8.000), Agrigento (5.400), Erice Casa Santa (5.000), Siracusa (5.000), Ragusa (4.000), Caltanissetta (3.000) ed Enna (2.000).

ANTONIO FIASCONARO

GIORNALI ONLINE

(cliccare sul link)



https://www.dayitalianews.com/5-milioni-di-euro-al-comune-di-comiso-per-rigenerazione-centro-storico-e-palaroma-verso-una-citta-piu-efficiente-razionale-ed-accogliente



https://www.ragusah24.it/2022/01/03/5milioni-al-comune-di-comiso-per-rigenerare-il-centro-storico-e-palaroma



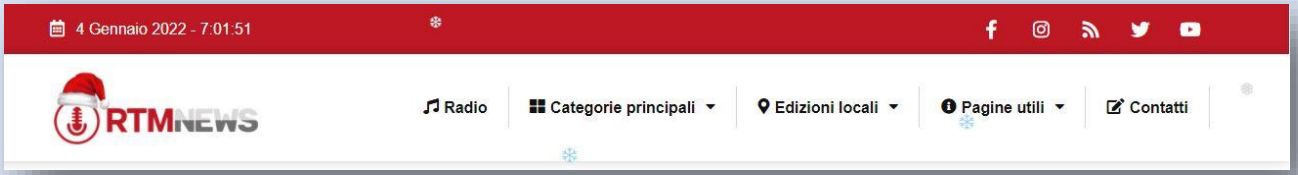
https://corrierediragusa.it/attualita/2022/01/03/5-milioni-di-euro-per-2-progetti-di-rigenerazione-urbana



https://www.vittoriadaily.net/notizie/comunicati-stampa/18546/5-milioni-di-euro-per-la-rigenerazione-del-centro-storico-di-comiso



https://www.quotidianodiragusa.it/2022/01/03/attualita/comiso-2-finanziamenti-da-5-milioni-di-euro



https://www.radiortm.it/2022/01/03/comiso-5-milioni-di-euro-per-rigenerazione-centro-e-palaroma



https://www.ragusaoggi.it/rigenerazione-urbana-finanziati-due-progetti-a-comiso



Cinque milioni per Comiso. Per due progetti di rigenerazione urbana - ZTL | Le Notizie della Provincia di Ragusa